

UN DECENNIO DELLA STORIA ULTIMA

(GLI ANNI 'DIFFICILI' 1944-53)

*Come ho fatto per la maggior parte delle note di politica europea * riunisco ora qui cronache e note di politica interna, che sanno ugualmente di testimonianza sofferta, dello stesso periodo: gli anni non meno cruciali per la nostra difficile ripresa 1944-53.*

L'inizio coincide, o quasi: ch , mentre ancor lontano appariva il giorno della libert , gi  nei programmi dei partiti in formazione alitava l'ideale d'un'Europa una e diversa, purificata dal lavacro della guerra e della resistenza. Solo che il 'momento' pan-europeo   qui preceduto, spiritualmente, dal richiamo a un evento del tutto interno, e che pare oggi un'eco di tempi lontanissimi: alla crisi, del marzo 1944, del Comitato centrale di Liberazione nazionale, indicativa di tanti successivi sviluppi.

Il prolungamento, in quest'altra serie di note, di un anno, rispetto al '52 (con cui ritenni conchiuso il 'secondo tempo di Paneuropa'),   perch  — dalla resistenza appunto — si possa giungere, nel panorama, d'involuzione pi  che di evoluzione, che n'esce disegnato, a un'altra crisi, ben diversamente chiara ed aperta anche se per molte vie connessa all'altra: quella della primavera del '53, culminata nel ripudio popolare della legge-truffa.

*Sono, anche queste, pagine in massima parte tratte dalla mia rivista « Europa » e che, come quelle, ne ripercorrono, dal primo fascicolo all'ultimo, la non facile esistenza, violentemente interrotta, ** e ne pongono in rilievo il carattere: tra di rivista di politica internazionale (come la si volle) e di politica interna (come fu tratta a divenire, le delusioni dell'una spingendo ad approfondire i motivi di delusione dell'altra).*

Non avrebbero avuto ragione d'esser scritte, o per lo meno d'ottenere tanto spazio e tanto anche maggior risalto, se le

* Nei fasc. XXVI-XXVII e XXVIII di questa rivista.

** Cfr. la nota in calce alla Prefazione, nel volume *Secondo tempo di Paneuropa*, Roma 1968.

condizioni della nostra vicenda successiva alla liberazione fossero state diverse, se quella vicenda avesse corrisposto, almeno in parte, agli ideali, le aspirazioni, le premesse poste a base della lotta clandestina. Non fosse stato così, come quell'oggi dimenticato periodico, così la nostra appassionata polemica non avrebbero avuto a manifestarsi con tanto impegno sul piano pure della politica interna, quasi vedendo in essa, o contribuendo essa amaramente a spiegare, il riflesso del fallimento della via dell'Europa col venir meno, nella vita italiana, delle possibilità e delle speranze che uno stesso moto di spiriti aveva suscitato.

p. f. p.